



Il Fronte della Gioventù

Gentile redazione, devo manifestarvi tutta la mia meraviglia nell'apprendere alcune informazioni, che a me erano sconosciute, rilevate dal sito dell'ANPI circa l'esistenza del "vero" fronte della gioventù, quale organizzazione impegnata nella lotta di liberazione dalla dittatura fascista. Nell'aprire il sito mi si è dispiegato un universo di informazioni storiche, che mi hanno fatto realizzare quanto sia crassa la mia ignoranza in materia, e quanto sia stato insufficiente il sistema della nostra educazione scolastica ai miei tempi, parliamo degli anni '70-'80, e quanto si sia perpetuato fino ai giorni nostri un sistematico disinteresse nei confronti della storia della nostra Repubblica, eppure sono soltanto 60 anni (ma chissà perché queste informazioni sono relegate sempre verso la fine dell'anno scolastico, quando non si ha più voglia e tempo di finire i programmi), e quanto sia stata incompleta la mia volontà di informarmi sulla storia d'Italia.

Ho usato la locuzione "vero" Fronte della Gioventù, perché per me ex giovane pseudo impegnato di sinistra, ai miei tempi il fronte della gioventù era un altro, e mi meraviglia come chi doveva mantenere uno stretto controllo sul patrimonio storico dei valori della Resistenza, abbia permesso all'allora organizzazione giovanile missina di appellarsi con questo nome. Chiedo scusa, non so se in passato sia stato già affrontato un discorso del genere, altro segno dell'ignoranza di cui sopra, che manifesta ancora la mia pessima conoscenza sui fatti storici. Oggi sarebbe necessario rimettere in pista ("un drizzone"? parafrasando una battuta recente di un personaggio politico "emittente"...) la storia recente italiana, con la sua adozione in cima ai programmi scolastici, insieme alla consultazione del sito ANPI, anche così si riuscirebbe a contrastare il revisionismo, ormai non più strisciante, che ad ogni sterzata a destra dell'elettorato, fa capolino con il precipuo scopo di nascondere il corso vero della storia. La riappacificazione va bene per il bene comune, non è tale la volontà di edulcorare e/o addirittura adulterare le responsabilità storico-politiche. Per questi motivi ho deciso di chiedere l'iscrizione all'ANPI (che l'ignoranza di cui sopra mi faceva ritenere potesse essere solo per i partigiani), e abbonarmi al vostro giornale. Meglio tardi che mai. Cordiali saluti e grazie.

(Enzo Carrozzini - Bari)

Le spillette naziste

Buongiorno, ho assistito di recente alle partite di calcio fra Inter, Juventus e Milan e ho visto con dispiacere, sulla rete privata in cui andava trasmessa, la pubblicità di prodotti che entreranno in commercio fra non molto: filmati sul terzo reich e addirittura spillette che usavano portare le SS.

Non per fare il solito guastafeste ma se parliamo di educazione nella vita dello sport certe cose mi sento di denunciarle come inappropriate. Grazie

(Un iscritto all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - per e-mail)

Giusto Veltroni alla Festa ANPI

Ho letto su *Patria* del 27 luglio scorso, la lettera del Comitato comunale dell'ANPI di Volterra e non essendo d'accordo né sugli argomenti né sui toni vorrei utilizzare le pagine di *Patria* per argomentare quello che penso.

In primo luogo vorrei osservare che, quando al Congresso ultimo di Chianciano abbiamo voluto rilanciare il ruolo di soggetto politico dell'ANPI abbiamo anche ribadito che il nostro impegno a voler intervenire sui fatti più salienti della vita politica e sociale del nostro Paese partiva dalla volontà e dall'impegno a lavorare per contribuire all'unità di tutte le forze democratiche e progressiste, poiché questo costituiva la premessa per costruire un progetto politico unitario, dove ognuno lasciava in casa propria i distinguo, la ricerca di visibilità politica, le proprie ideologie. Questo per lavorare, per dare risposte concrete ai bisogni della gente, per dare un posto stabile ai precari, per aumentare i redditi delle famiglie più deboli (quelle che non arrivano alla fine del mese), per assicurare alle giovani generazioni il diritto allo studio, il diritto alla casa, il diritto alla salute, il diritto a farsi una famiglia avendo un reddito sufficiente per guardare al futuro con serenità, ecc.

Se questo è vero, ed io ci credo fortemente e sono certo di rappresentare l'opinione della quasi totalità degli iscritti all'ANPI della provincia di Prato, allora occorre agire e comportarsi di conseguenza, allora la presenza di Veltroni ed anche di altri dirigenti dello schieramento progressista alla Festa nazionale dell'ANPI deve essere accolta con favore, vorrei dire con entusiasmo poiché significano, queste presenze, in primo luogo il riconoscimento di cosa rappresenta l'ANPI e poi sono un'occasione per dibattere serenamente,

senza dietrologie, del momento politico italiano e consentono di riconfermare ad ogni dirigente politico che voglia confrontarsi con noi, il valore dell'unità di azione dello schieramento democratico e progressista, indispensabile per combattere il populismo della destra.

Quindi bene l'invito a Veltroni (guai se non lo avessimo fatto) poiché la ricerca del dialogo e del confronto è sempre stata la nostra ricchezza purché sia fatto con lo spirito di costruire posizioni avanzate e non per trovare occasioni per sfogare le proprie delusioni, magari per un risultato elettorale che ci ha particolarmente penalizzato.

Io credo che non serva la ricerca dello scontro con chi invece deve essere nostro alleato, poiché questo atteggiamento rafforza il populismo della destra che invece va combattuta sui contenuti di cosa propone, che spesso se non sempre penalizzano le persone meno abbienti e favoriscono spesso in modo sfacciato, le persone più ricche e benestanti.

Quindi, concludendo, l'invito ai compagni di Volterra è quello di ripensare ai valori che siano chiamati a rappresentare, a guardare con maggiore serenità all'impegno unitario e, me lo consentano, a non utilizzare l'ANPI per dar sfogo a proprie delusioni di appartenenza che devono trovare momento di discussione e di analisi in altre sedi.

(Ennio Saccenti - Presidente dell'ANPI Provinciale di Prato)

Ricordiamo le 4 Giornate di Napoli

27-30 settembre 1943. Napoli è la prima città europea a ribellarsi, e da sola, ai nazisti e ai fascisti. Tanti i sacrifici ed il sangue versato, ma di questo moto di ribellione popolare ancora oggi non se ne parla o se ne accenna soltanto nelle tv e nei giornali, come se fosse qualcosa di inferiore rispetto ai moti delle città del nord. Ancora oggi nonostante un "Napolitano" presidente. Forse è solo perché è stata rivolta popolare e non patrocinata da questo o quel partito. Eppure lo spirito partigiano era spirito di popolo... In che nazione viviamo...

Voglio onorare questi caduti per la libertà ricordandoli alla faccia dei tanti media "smemorati".

(Massimo Varia - per e-mail)

Non voglio più il diploma d'onore

Caro direttore, le allego copia della lettera inviata al Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano, riguardante la mia non voluta «Rinuncia» al "Diploma d'Onore" ricevuto dal prestigioso Presidente On. Sandro Pertini per la mia partecipazione alla lotta di Liberazione della nostra Patria Italia, un passo che non avrei mai voluto fare perché sono troppo legato ai sacri principi che ci ha insegnato la "Limpida Resistenza Italiana" ma, dopo decenni d'inutili richieste fatte al Distretto Militare di Udine ed al Ministero della Difesa, debbo purtroppo amaramente constatare che in queste strutture della nuova Italia non esiste quella morale che ci ha guidato per 22 lunghi mesi sulle montagne italiane ed in Jugoslavia per combattere il nazifascismo e ritrovare quella sacra "Libertà" che per due decenni fu calpestata da un'ignobile e sanguinaria politica fascista, dunque siamo arrivati al punto di pensare o credere che tutti i grandi sacrifici e le lotte fatte contro un terribile nemico, siano stati inutili, perché ormai certi elementi della passata dittatura fascista sono saliti alla ribalta degli eventi, basti pensare che ora al Ministero della Difesa si è insediato un fascista che non ha mai rinnegato i suoi maestri, infatti l'abbiamo sentito e visto tutti alla cerimonia della commemorazione dell'8 settembre 1943; inoltre rispunta nuovamente la proposta dell'ex Ministro Tremaglia che pretende il riconoscimento del servizio militare prestato nella RSI, un'idea che farebbe rivoltare nelle loro tombe i nostri "Martiri" Caduti per una Sacra Libertà.

Comunque la mia grande delusione arriva anche dal fatto che dopo oltre sessant'anni, non ho ancora ricevuto l'aggiornamento del mio "Foglio Matricolare della Resistenza" e ciò malgrado che dal 1981 continui a fare le più che doverose richieste di una concreta sistemazione di questi atti e del "Riconoscimento" ufficiale del mio servizio

iniziato già col 9 settembre 1943, e portato avanti sia in Jugoslavia, come pure nel mio Friuli.

Caro Direttore, veda se è possibile pubblicare su *Patria indipendente*, almeno nei punti salienti, la mia lettera al Presidente Napolitano.

Nello scusarmi del disturbo, porgo i miei ringraziamenti ed i sinceri saluti d'ogni bene.

(Egidio Coos - Presidente ANCRI, Sezione di Zurigo)

Caro Coos, capisco e mi rendo conto della tua amarezza. I motivi ci sono tutti. Vorrei però invitarti a cambiare idea sul diploma d'onore che avevi avuto dal partigiano Sandro Pertini. È tuo, lo hai guadagnato con la diretta partecipazione alla guerra di Liberazione e alla lotta partigiana. Da quella lotta, come tu sai, è nata la democrazia ed è nata la nostra Repubblica con la preziosa Carta Costituzionale. È quindi un grande, grandissimo merito avere in casa quel diploma. Dice ai giovani (ai nipoti se ne hai) che la libertà non c'era e che è stato necessario combattere duramente per trovarla. È prezioso battersi ancora per conservarla e per questo tutti contano ancora su di te.

È vero: molti ex fascisti sono ora al governo e la cosa non può piacere. Ma sono stati eletti nel corso di una consultazione democratica e quindi sono andati al governo in maniera del tutto legittima. A noi partigiani e agli antifascisti, non piacciono gli ex missini come il ministro La Russa (quando era giovane si ritrovava spesso con gruppi di picchiatori di piazza S. Babila a Milano) ma bisogna anche saper aspettare e continuare a spiegare agli italiani (soprattutto giovani) cosa furono il fascismo e la dittatura. Non vorrei ti fossero sfuggite le recenti dichiarazioni del Presidente della Camera Fini, contro il male fascista, la dittatura e sui valori dell'antifascismo. Forse sta cambiando qualcosa.

Per quanto riguarda il tuo foglio matricolare e il riconoscimento del tuo stato di servizio, continua a litigare con gli organismi burocratici. Hai fatto benissimo a scriverne al Presidente della Repubblica Napolitano. Sicuramente si occuperà del problema.

Viva Zurigo! Un abbraccio.

W.S.